

**PARROCCHIA SANTO STEFANO  
SESTO SAN GIOVANNI**

**Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale 13 dicembre 2021**

Lunedì 13 dicembre 2021 alle ore 21, in presenza presso il salone Pozzi dell'Oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Presiede la seduta Davanzo don Roberto.

Si procede alla discussione dei seguenti argomenti posti all'Ordine del Giorno:

**ORDINE DEL GIORNO**

- Preghiera
- Approvazione del verbale del Consiglio Pastorale Parrocchia dell'8 Novembre u.s.
- Introduzione di Don Roberto
- Tema della serata: **"IMPEGNO SOCIALE DEI CRISTIANI"**
- Varie ed eventuali.

Moderatore della serata è Alfredo Crippa.

L'assemblea inizia con una breve preghiera.

Viene approvato il verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale dell'8 Novembre 2021

Il tema della serata viene introdotto dal parroco don Roberto. Informa che è stata fatta la scelta di dedicare due serate a questo tema delicato ed importante, in date sufficientemente lontane (13 dicembre e 10 gennaio) dalla contesa elettorale che la città di Sesto San Giovanni vivrà a giugno, per offrire spunti di riflessione. Definisce l'argomento della serata "affascinante" perché i cristiani, se impegnati, possono diventare capaci di trasformare la realtà in cui sono inseriti, ma anche "difficile", perché costringe a prendere una posizione, implica una scelta di parte che rischia di portare a incomprensioni e inimicizie all'interno della comunità cristiana. Il vangelo non impone una scelta partitica unitaria ed è ormai da tempo finita l'unità politica dei cattolici che il cardinal Martini vedeva come occasione per inserirsi in più ambiti e fecondare dall'interno tutte le compagini politiche, partitiche, elettorali. Il risultato di questa dispersione è stato però spesso un allontanamento da parte dei cattolici dalla vita politica, anche solo a livello di confronto.

Viene segnalato che questo incontro avrà un taglio prettamente formativo, in vista di quello del 10 gennaio 2022 che sarà più laboratoriale, dove la riflessione avverrà in gruppi di lavoro su temi che la Giunta riterrà meritevoli di riflessione, anche alla luce di ciò che emerge da questo primo appuntamento.

La riflessione viene condotta dal Dottor LAMPERTICO STEFANO, Direttore della rivista 'Scarp de' tenis', che nel passato ha avuto responsabilità nella Amministrazione Pubblica.

L'argomento viene affrontato anche alla luce dei risultati della Settimana Sociale dei Cattolici, tenutasi a Taranto nello scorso ottobre dal titolo "Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro" di cui nella serata è stato mostrato un breve video.

La riflessione di Stefano Lampertico parte dall'osservazione della realtà del nostro tempo non priva di difficoltà.

Evidenza che la modernità ha due esiti principali entrambi problematici:

- l'affermazione di un *io ipertrofico*, che smarrisce i legami con la totalità della vita e le relazioni sociali;
- lo sviluppo di una *spirale tecnocratico-economicistica*, che dà fiato a un modello organizzativo-sociale efficiente, spinto verso una crescita prevalentemente quantitativa, con inevitabili "scarti" (umani).

Al superamento di tale crisi è indispensabile l'apporto della testimonianza e della riflessione critica dei credenti: essi sono chiamati a superare la visione della persona come essere radicalmente libero da ogni legame e responsabilità, e come strumento manipolabile ai fini della crescita della ricchezza. Cita a tal proposito Papa Francesco che nei suoi interventi, nei suoi scritti (encicliche) non perde mai l'occasione per mettere in luce i tanti problemi (al di là dei meriti) del nostro modello di sviluppo. Chiede ai cristiani, alla chiesa, di essere lievito capace di trasformare, senza appiattirsi sull'ordine delle cose, portando il proprio originale contributo di sensibilità e di pensiero a un mondo che, soprattutto in questo momento di crisi globalizzata, accentuata dalla pandemia, sta cercando di capire quale possa essere il proprio futuro. E ancora: a Firenze nel 2015 papa Francesco ha pronunciato il suo primo intervento sul tema della presenza politica dei cattolici, e sulla cittadinanza che i credenti devono esercitare a pieno titolo. «*La nazione non è un museo – ha affermato Francesco – ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose*». In quel discorso il papa non si è limitato a questa considerazione, ma ha ricordato come sia inutile cercare soluzioni «*nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative*». Un'affermazione chiara che ci mette di fronte alle nostre responsabilità civiche, tema di non poco conto e che richiede, nel caso dei credenti, il discernimento comunitario con uno stile sinodale fatto di ascolto e di dialogo. E' viva dunque la necessità di un ascolto attento della vita delle persone e di un adeguato discernimento in una situazione in cui si addensano sentimenti di paura, di odio, di rabbia.

La politica è «*difficile – ricorda don Tonino Bello – perché esige il saper vivere nella conflittualità dei partiti, temperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la divaricazione. Difficile, perché richiede, nei credenti in modo particolare, la presa di coscienza della autonomia della politica da ogni ipoteca confessionale, e il riconoscimento della sua laicità e della sua mondanità*».

«*A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico*», ha detto il Pontefice nell'omelia della messa in occasione della giornata dei poveri. «*Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire*» (don Tonino Bello).

Di fronte a un mondo che cambia così velocemente e profondamente in cui si allentano i legami e la stabilità, salta la intermediazione dei gruppi sociali (sindacati e associazioni), non esiste più un sistema prepolitico di formazione e di accompagnamento al servizio sociale.

Anche nella comunicazione si afferma una percezione lontana dalla realtà, dove la fotografia della società non è quella che si vede, ma quella che si ritiene vera ovvero quella riflessa dai *social media* ... la matrice evangelica ha ancora qualcosa da dire alle donne agli uomini di oggi o è destinata a rinchiudersi nei recinti autoreferenziali del fondamentalismo religioso? Il bene è silenzioso, ma non è forse ora di cominciare a raccontarlo?

Se questa è la situazione, allora è anche l'occasione per tornare ad impegnarsi in prima persona. Come?

A livello macro: il ruolo della Chiesa è quello di procedere non *contro*, ma *oltre* la modernità, esprimendo scelte e avviando processi nuovi, capaci di parlare alle persone partendo dagli ultimi.

A livello locale-cittadino: non è più possibile lasciare il compito politico al di fuori dell'oratorio e delle mura della parrocchia. C'è la necessità di tornare a fare formazione: provocare, far riflettere e affrontare temi attuali, anche se portano allo scontro.

*«E' quindi doveroso interrogarsi su come ciascuno nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitario può trovare l'occasione propizia per condividere quella visione del mondo che il Vangelo ispira». (M. Delpini, Arcivescovo)*

Le comunità cristiane per anni hanno messo sotto silenzio il dibattito politico; silenzio che ha ottenuto l'effetto di un sostanziale indifferentismo partitico fra i cristiani. Certo, i temi sono complessi, soprattutto quelli che hanno rilevanza etica, ma restare in silenzio in tempi di cambiamento significa fare occupare l'"agorà" da altri.

Per partecipare è necessario, però, avere uno "stile" sinteticamente espresso in questi termini:

- La partecipazione non può ridursi al voto
- L'impegno sociale ha ancora un alto valore civile e morale
- Mai soli
- Gradualità nell'impegno
- Pretendere gratuità e disponibilità
- Sostenere chi si espone
- Recuperare il significato di parole come: rispetto, concordia, collaborazione, stima reciproca, mitezza, anche per contrastare un linguaggio oggi esasperato e capace di generare odio.

Seguono alcuni interventi che sottolineano l'urgenza di un rinnovato spirito di partecipazione all'impegno sociale e, perché no, politico della comunità parrocchiale.

L'incontro si chiude alle ore 23 circa.

LA VERBALISTA

Elena Fantinelli

IL PRESIDENTE

Don Roberto Davanzo